



Polizia di Stato

EDUCARE ALLA LEGALITÀ

Relazione del Dr. Andrea Valentino, Dirigente Superiore della Polizia di Stato, Questore della Provincia di Alessandria, al 3° Corso di Formazione “I più fragili tra i più deboli” ed al 195° Corso di Formazione per Allievi Agenti della Polizia di Stato in data 26 Gennaio 2016 sul tema :
Educare alla Legalità .



Polizia di Stato

LA LEGALITA'

Non è facile condividere una sola definizione del termine “legalità”. Nelle sua etimologia, il significato del termine “legalità” deriva da quello di “legge”, intendendo per essa un “legame tra i membri di una comunità o comunque di più persone”, sostanziato da abitudini, consuetudini, regole e norme. La legalità realizza quindi un complesso di vincoli, che determinano una reciprocità di condotte che forma alla pacifica convivenza ,per il benessere delle comunità e dei singoli membri , lo sviluppo armonioso della persona attraverso i saperi, il godimento collettivo dei beni ed anche alla difesa comune da qualsivoglia pericolo minacci il benessere stesso .



Polizia di Stato

LA SICUREZZA

Potremmo definire la “sicurezza” quale “condizione ideale delle relazioni tra le persone e le comunità che le rappresentano”, sostanziata da elementi specifici come il rispetto, la fiducia, la solidarietà ed un senso di giustizia diffuso , quest’ultimo inteso come possibilità di composizione delle disuguaglianze e dell’uso prevaricante della forza a sostegno delle proprie ragioni. Questa definizione della “sicurezza”, rimanda ovviamente a ciò che oggettivamente è “non sicuro”, da distinguere da ciò che è “percepito come non sicuro”. Potremmo quindi affermare come la sicurezza sia una variabile dipendente non solo da oggettività ed accadimenti di contorno, ma anche da percezioni, stati d’animo, mutamenti negativi della società ,come per quelli di natura economica, che comportano necessariamente un’azione di analisi e di intervento più complessa rispetto appunto al dato oggettivo, dovendo riguardare anche lo stato d’animo delle persone ,la loro sensibilità complessivamente intesa .



Polizia di Stato

LA LEGALITA' e LA SICUREZZA

La legalità e la sicurezza possono considerarsi due facce della stessa medaglia, perché è impensabile che i legami e le relazioni ideali tra gli individui tra loro e la comunità di appartenenza e tra le varie comunità possano essere disgiunti dalla creazione di pari opportunità nello sviluppo della persona, dalla eliminazione delle disuguaglianze e dal godimento dei beni prevedendo in quest'ultimo caso l'intervento correttivo nei confronti di coloro i quali ostacolassero o impedissero i beneficiari nel godimento dei beni stessi .

LO STATO



Polizia di Stato

Un broccardo latino recita: ubi societas, ibi ius, vale a dire dove c'è un'aggregazione di più persone e lì che il diritto opera e regolamenta, le relazioni sociali. Ogni formazione umana, ogni gruppo di persone che decide di disciplinare le relazioni lo fa in primo luogo attraverso una organizzazione e successivamente attraverso una normazione. La organizzazione ha assunto nel corso dei secoli varie forme e via via sempre più evolute, in riferimento non solo al numero dei suoi componenti ma anche della estensione territoriale sulla quale l'organizzazione stessa esercita le diverse funzioni. Con la nascita dello Stato, pensiamo allo Stato italiano nato geograficamente e politicamente con l'Unità d'Italia (1861) , la organizzazione delle formazioni sociali diventa più complessa in relazione alle funzioni ritenute fondanti dello Stato stesso, come quella parlamentare, legislativa, giudiziaria ed agli organi che le esercitano nella piena "autonomia". Le stesse formazioni sociali diventano il luogo ideale in cui ogni singolo individuo realizza pienamente lo sviluppo della personalità ,la sua crescita culturale, il suo benessere economico e la tutela contro ogni forma di attentato anche nella veste della semplice minaccia .



Polizia di Stato

LE ISTITUZIONI

Le istituzioni sono gli organi dello Stato che attraverso funzioni genericamente intese, sicuramente però di natura giuridica, sono preposte al perseguimento degli obiettivi sopra descritti. Gli organi dello Stato sono essi stessi una “parte dello Stato”, una parte evidentemente significativa dell’“organizzazione” ma autonomi nelle proprie articolazioni e nelle responsabilità in capo ai rispettivi vertici.



Polizia di Stato

IL QUESTORE: LA LEGALITÀ E LA SICUREZZA. IL SISTEMA DELLA SICUREZZA

Spettano allo Stato le funzioni e i compiti amministrativi relativi all'ordine e alla sicurezza pubblica, overosia le misure preventive e repressive dirette al mantenimento dell'ordine pubblico; alle Regioni e agli Enti locali, la titolarità delle funzioni e dei compiti di polizia amministrativa nelle materie ad essi trasferite o attribuite o delegate dallo Stato. L'art. 3 della legge costituzionale n. 3 del 2001, nel riscrivere l'art. 117 della Costituzione, ha inserito l'Ordine e la Sicurezza Pubblica nell'elenco delle materie assoggettate alla legislazione esclusiva dello Stato, escludendo da tale ambito la polizia amministrativa locale che rientra, invece, nella competenza esclusiva delle Regioni.



Polizia di Stato

IL SISTEMA NELLA LEGGE 121/81

L'attuale sistema organizzativo della Pubblica Sicurezza è, sostanzialmente, quello delineato dalla legge 1 aprile 1981, n. 121, relativa al "Nuovo Ordinamento dell'Amministrazione della Pubblica Sicurezza". In base a tale normativa, l'Amministrazione della pubblica sicurezza si articola su tre livelli, cui fanno riferimento tre diverse tipologie di Autorità : una nazionale, individuata nel Ministro dell'Interno; una provinciale, corrispondente al Prefetto e al Questore e, una locale, cui fa capo, a secondo dei casi, il Questore per il capoluogo, il Funzionario preposto al locale Commissariato di polizia o il Sindaco per gli altri comuni. Il Ministro espleta questi suoi compiti avvalendosi dell' Amministrazione della pubblica sicurezza, che, ai sensi dell'articolo 3 della legge 121, è civile ed ha un ordinamento speciale..



Polizia di Stato

Nell'ambito dell'Amministrazione della P.S. è istituito un apparato amministrativo specifico, il Dipartimento della pubblica sicurezza, che costituisce una struttura del Ministero dell' Interno di livello superiore alle Direzioni Generali a cui è preposto il Capo della Polizia-Direttore Generale della P.S. Per l'esercizio delle sue attribuzioni, in materia di ordine e sicurezza pubblica, il Ministro dell'Interno si avvale anche di un organo ausiliario di consulenza, il Comitato nazionale dell'ordine e della sicurezza pubblica. La responsabilità amministrativa generale, per quanto attiene il mantenimento dell'ordine e la sicurezza, limitatamente al territorio provinciale, fa capo al Prefetto, che insieme al Questore, assume la qualifica di Autorità provinciale di P.S.



Polizia di Stato

Al Prefetto la legge 121/81 affida il compito di sovrintendere all'attuazione delle direttive emanate in materia di ordine e sicurezza pubblica dal Ministro dell'Interno (o dal Governo) e di garantire l'unità di indirizzo e il coordinamento dei compiti e delle attività delle forze di polizia operanti sul territorio provinciale. Nell'assolvimento dei suoi compiti il Prefetto può avvalersi di un Organo ausiliario di consulenza, denominato Comitato Provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica. Il Questore assume, invece, la responsabilità tecnico operativa dei servizi di ordine e sicurezza pubblica rivestendo la duplice funzione di Autorità provinciale di pubblica sicurezza nella provincia e Autorità locale nel comune capoluogo. Per i comuni diversi dal capoluogo, l'Autorità locale di P.S. è rappresentata dai funzionari della Polizia di Stato dei Commissariati o, in caso questi non siano istituiti, dal Sindaco.



Polizia di Stato

L'Amministrazione della Pubblica Sicurezza agisce mediante una serie di relazioni di natura funzionale e di natura gerarchica. Le prime, caratterizzano i rapporti tra Autorità Nazionale e Autorità provinciali e locali e tra queste e gli ufficiali ed agenti di pubblica sicurezza. Le seconde, qualificano i rapporti tra il Ministro dell'Interno, il Capo della Polizia, il Prefetto e il Questore da un lato e, dall'altro, quelli che regolano, sulla base dei rispettivi ordinamenti, il funzionamento dei singoli uffici (Dipartimento della Pubblica Sicurezza, Questure, Comandi Provinciali dei Carabinieri e della Guardia di Finanza ecc.) e l'impiego e l'operatività delle singole forze di polizia.



Polizia di Stato

L'EVOLUZIONE DEL CONCETTO DI SICUREZZA PUBBLICA

Non vi è dubbio che una nuova concezione di ordine pubblico e di sicurezza pubblica vada sviluppandosi nell'odierna realtà giuridica e sociale. Il tema della sicurezza, in sostanza, non è più meramente tecnico ed è diventato il tema politico per eccellenza, percepito da tutte le componenti della società, che chiedono di essere coinvolte nella ricerca delle strategie maggiormente idonee alla sua salvaguardia. Negli ultimi anni la nozione stessa di sicurezza si è progressivamente ampliata, assumendo contorni e contenuti di più larga e articolata portata. Il nuovo concetto di sicurezza non si riduce solo a perseguire fatti penalmente rilevanti, ma si allarga a comprendere manifestazioni di vario genere che, comunque, incidono, direttamente o indirettamente, sulla tranquillità sociale e sulla percezione stessa della sicurezza. La sicurezza "percepita" è divenuta così un nuovo parametro, una nuova variabile con cui gli apparati di sicurezza pubblica si rapportano per adeguare la strategia d'intervento.



Polizia di Stato

In relazione a tale contesto, in virtù della molteplicità dei fattori che concorrono a determinarla, la funzione del mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica non può quindi essere un compito esclusivo dell'Amministrazione dell'Interno, diventando indispensabile e necessaria la partecipazione di tutti i soggetti, siano essi pubblici o privati, che hanno una legittima possibilità di intervento, a fianco e ad integrazione delle forze dell'ordine, per contribuire ad assicurare al cittadino l'esercizio di tutti i diritti e libertà civili, previsti dal nostro ordinamento costituzionale. Questo nuovo modello di "fare sicurezza" presuppone, però, un'adesione convinta ad una impostazione "pluralista" della sicurezza pubblica da parte di tutti i soggetti diversi, con una responsabile condivisione degli elementi di analisi e di valutazione delle situazioni e delle potenzialità d'intervento, per poter compiere, ciascuno per la sua parte, ma tutti lungo una linea d'azione comune, le scelte più utili e opportune.



Polizia di Stato

Il sistema della sicurezza diviene, quindi, un sistema complesso e integrato, in cui i diversi livelli di governo del territorio sono chiamati ad azioni sinergiche e coordinate, finalizzate a creare le condizioni per favorire una nuova idea del vivere democratico e civile. In tale contesto risulta necessaria una funzione di coordinamento degli Enti coinvolti nella gestione della sicurezza, anche al fine di eliminare od evitare discrasie, duplicazioni, sovrapposizioni. Se è vero, infatti, che la sicurezza è, e rimane, obiettivo e prerogativa del governo centrale, è anche vero che, accanto alla sussidiarietà verticale delle competenze, esiste e va valorizzato, anche come modello di riferimento, un più avanzato criterio di sussidiarietà che, privilegiando i risultati da raggiungere, dia vita ad un sistema di rapporti fondati sulla cooperazione e l'accordo tra gli enti e associazioni.



Polizia di Stato

EDUCARE ALLA LEGALITÀ

Prima di affrontare nello specifico il tema del presente incontro ,appare opportuno procedere ad una sintesi degli argomenti finora trattati nella consapevolezza che anche un approccio storicistico e sociale al tema della legalità con le attuali linee evolutive possa consentire di meglio delineare i contenuti del tema stesso, in riferimento sia alla figura del Questore che nella circostanza assume una funzione particolare ,cioè quella “educativa”, sia quella sua tipica di “autorità provinciale di pubblica sicurezza”. In buona sostanza, il Questore pur nella specificità della funzione ,in questa sua ulteriore veste, si pone quale anche “educatore” e quindi tecnicamente “agenzia educativa” affiancando la scuola e la famiglia nelle dinamiche formative. Il tema della educazione alla legalità, rientra peraltro anche nelle azioni disposte dal Dipartimento della Pubblica Sicurezza dirette espressione delle progettualità del Ministro dell’interno.



Polizia di Stato

Il termine “educàre” deriva dal latino ed è composto dalla particella “E” (da, di, fuori) e dalla particella “DUCARE” (per dúcere, condurre, trarre) . Aiutare con opportuna disciplina a mettere in atto, a svolgere le buoni inclinazioni dell’animo e le potenze della mente e a combattere le inclinazioni non buone: condurre fuori l’uomo dai difetto originali della rozza natura, instillando abiti di moralità e di buona creanza. (Traduzione tratta da Dizionario Etimologico online). L’educazione alla legalità quindi, ha per oggetto la natura e la funzione delle regole nella vita sociale, i valori della democrazia, l’esercizio dei diritti di cittadinanza.



Polizia di Stato

Buona parte dei problemi che minacciano la convivenza pacifica, l'integrazione sociale o la tutela dell'ambiente, sono attribuibili non solo a fattori economici, naturali, storici, ma anche a interventi nella sfera pubblica che trascurano gli interessi della collettività, vedi ad esempio il fenomeno della corruzione nella pubblica amministrazione, che trascurano gli interessi della collettività e dell'ambiente stesso, per privilegiare interessi particolari. Il principio di legalità, quindi, nelle moderne democrazie, rappresenta un mezzo di prevenzione di questi rischi. Educare alla legalità significa quindi facilitare la partecipazione responsabile alla vita sociale, sviluppando la concezione del diritto come espressione del patto sociale, valorizzando la nozione di interesse comune. Nella prossima slide passeremo in rassegna i diversi progetti, che impegnano nella loro realizzazione la Polizia di Stato, per il tramite la sua figura di vertice in ambito provinciale, appunto il Questore e che sono declinati in specifici "contesti educativi"



Polizia di Stato

IL RISPETTO DELLE REGOLE

Il “rispetto delle regole” si pone come obiettivo quello di far acquisire la consapevolezza che esso non significhi solo stretta osservanza e rispetto delle norme giuridiche ma anche di quelle comportamentali, che pur non scritte, contribuiscono a renderci cittadini corretti e rispettosi verso la propria comunità.



L'educazione alla legalità , riferita al rispetto delle regole generalmente intese, può essere declinata quindi nelle seguenti forme :

- L'uso e l'abuso di sostanze alcoliche e/o stupefacenti ;
- Gli atti vandalici ed i danneggiamenti del patrimonio pubblico (arredo urbano, beni delle pubbliche amministrazioni) ;
- Il rispetto e la tutela del patrimonio artistico e culturale (imbrattamenti);
- Il rispetto e la tutela dell'ambiente, anche in relazione ai suoi aspetti morfologici (Incendi boschivi, abbandono di rifiuti, inquinamento ambientale, rispetto della fauna, della flora e della biodiversità, attività illecite in materia di caccia e di pesca) ;
- Gli atti di violenza ,le prevaricazioni e le molestie personali nei riguardi dei coetanei, dei minori e degli appartenenti alle c.d. fasce deboli (disabili, anziani, minori persone afflitte da patologie psichiche ecc) ;
- Gli atti di violenza ed intolleranza a scopo xenofobo o sessista ;
- L'uso della violenza nelle diverse forme di partecipazione alla vita sociale comprese quelle di natura ludico-ricreativa (la pubblica riunione, la pubblica manifestazione, la manifestazione sportiva) ;
- L'acquisto di prodotti falsificati ;
- L'acquisto di prodotti eludendo le norme fiscali ;
- L'uso improprio dei videogiochi ;
- La commissione di reati ;
- La commissione di reati in "forma associata" ;
- La guida dei veicoli e dei motocicli irrispettosa delle norme e delle regole del Codice della Strada ;



Polizia di Stato

LA PARTECIPAZIONE SOCIALE

Per “partecipazione sociale” intendiamo la partecipazione delle persone alla vita sociale, culturale, economica, politica, del proprio paese attraverso le relative “forme”. Tale partecipazione di sicuro costituisce lo strumento privilegiato attraverso il quale ogni individuo si realizza come persona, come studente, come lavoratore, come professionista, contribuendo al benessere dei propri simili e della comunità di appartenenza. Essa sviluppa anche il senso di appartenenza alla comunità appunto ed al territorio. Le varie forme di partecipazione sociale di regola sono organizzate o in maniera associativa stabile, pensiamo ad esempio alle associazioni latamente intese, i comitati, le Organizzazioni Sindacali ed i Partiti Politici, o in maniera estemporanee e di breve durata. Quest’ultimo aspetto vorremo sviluppare in riferimento alle pubbliche riunioni o manifestazioni per gli specifici profili che esse hanno in termini di “rispetto delle regole”.



Il contesto educativo della partecipazione sociale, può essere così declinato :

- Preavviso al Questore della pubblica manifestazione ;
- Indicazioni di dettaglio sul contenuto del preavviso : i nomi dei promotori, il tipo di manifestazione, l'orario di inizio e l'orario di probabile fine ,il numero previsto di partecipanti ,l'itinerario ed il possesso delle autorizzazioni specifiche come ad esempio quella dell'occupazione di suolo pubblico ;
- Svolgimento della manifestazione a cura dei promotori nel pieno rispetto della normativa contenuta nel T.U.L.P.S. sulle pubbliche riunioni ;
- Impossibilità di partecipazione al corteo in maniera travisata o scandendo slogan di contenuto razziale o a sfondo xenofobo ;
- Rispetto da parte dei promotori delle eventuali prescrizioni imposte dal Questore allo svolgimento della pubblica manifestazione ;
- Nel caso la pubblica manifestazione sia di natura elettorale, possibilità di tenerla senza “preavviso al Questore”, ma tenendo conto della normativa in materia elettorale;
- Nel caso in cui nel corso della manifestazione avvengano grida sediziose o lesive del prestigio dell'autorità o che comunque possono mettere in pericolo l'ordine e la sicurezza pubblica, ovvero quando vengono commessi delitti le riunioni possono essere disciolte ed in questo caso sia i promotori che i manifestanti hanno i dovere di eseguire l'ordine impartito di scioglimento non opponendo alcuna resistenza ;
- Responsabilità anche penale dei contraventori ;



Polizia di Stato

LE REGOLE NELLO SPORT

Tale contesto educativo è fortemente esemplare specie se riferito ai giovani o a coloro che comunque stanno seguendo un percorso formativo-professionale. Esso racchiude infatti sia l'aspetto del "rispetto delle regole" che quello della "partecipazione sociale" ed ha come destinatari una tipologia ampia di persone ,soprattutto giovani . Restringeremo la trattazione dell'argomento scelto e lo riferiremo al "tifo calcistico". Passiamo quindi a declinare nel contesto educativo "le regole nello sport" quelle relative alle "regole nel tifo calcistico". La particolarità e la delicatezza dell'argomento spesso sono legate a fatti di cronaca sportiva più che di competizione calcistica dove la prima è caratterizzata da episodi di violenza verso le persone e le cose di cui si sono resi protagonisti alcune frange violente di tifosi. Le considerazioni successive individueranno invece regole che hanno come obiettivo quello di consentire la possibilità di recarsi ad assistere allo spettacolo calcistico in modo pacifico coniugando prescrizioni e passione per la propria squadra .



- Considerare la manifestazione sportiva come occasione per manifestare la passione e l'attaccamento per la squadra del cuore e non momento di esternazione di violenza ed offesa ;
- Considerare il tifoso della squadra avversaria come una persona animata dalle tue stesse passioni e della tua stessa fede calcistica ;
- Considerare l'impianto sportivo ed il settore da cui si assisterà alla disputa dell'incontro di calcio ,come bene pubblico e patrimonio pubblico astenendosi da qualsiasi forma di danneggiamento o imbrattamento ;
- Rispettare le regole che ne disciplinano l'accesso, come la titolarità della Tessera del Tifoso, del Tagliando di ingresso , l'orario di ingresso, la sottoposizione ai controlli da parte delle forze di polizia e degli steward ad evitare l'introduzione di materiale proibito e di sostanze alcoliche , la non assunzione di sostanze alcoliche ,il non lancio di oggetti in campo ,tutte compendiate nel Regolamento d'uso dello Stadio ;
- Non usare espressioni offensive, xenofobe o a sfondo razziale nell'esternare il tifo né verso i tifosi della squadra avversaria e né verso i giocatori in campo ;
- Favorire la socialità nel tifo sportivo soprattutto in riferimento ai giovanissimi ed al c.d. fasce deboli ;
- Utilizzare in modo corretto i social e partecipare alle varie comunità solo per la finalità di esternare opinioni sportive e mai violente od offensive ;
- Sviluppare il senso di appartenenza alla "comunità" sportiva aderendo anche alle forme collaterali di valorizzazione del tifo sportivo ,come iniziative a sfondo benefico o solidaristico ;



IL BULLISMO

Il termine bullismo deriva dalla traslitterazione della parola inglese bullying, (to bull) che significa “usare prepotenza, maltrattare, intimidire, intimidire”. Il bullismo viene definito come una forma di oppressione fisica o psicologica messa in atto da una o più persone (bulli) nei confronti di un altro individuo percepito come più debole (vittima); è caratterizzato da intenzionalità, sistematicità e asimmetria tra gli individui coinvolti, e trova la sua principale collocazione all’interno del contesto scolastico, diffondendosi come fenomeno relazionale che coinvolge e si sviluppa all’interno di un gruppo sociale, il gruppo classe, composto da bulli, vittime e spettatori. Tra le caratteristiche specifiche del fenomeno, ci sono anche le conseguenze psicologiche che tale fenomeno contribuisce a creare nella vittima, ovvero il senso di inadeguatezza e insicurezza diffusa, il calo del rendimento scolastico fino all’abbandono scolastico, l’abbassamento dell’autostima, l’instaurarsi di comportamenti devianti e di difficoltà relazionali.



Sinteticamente il contesto educativo all'interno del quale il bullismo è inquadrabile, tenuto conto della vita familiare, della vita relazionale e della vita scolastica, e dei relativi comportamenti catalogabili in "verbal" ed in "violenze o minacce fisiche" può riassumersi nei seguenti condotte

- Mettere in giro storie e/o fatti intimi e/o personali anche attraverso la "rete";
- Mettere sul web video imbarazzanti (c.d. cyber bullismo);
- Postare messaggi offensivi o minacciosi;
- Umiliare in pubblico caratteristiche fisiche, caratteriali, orientamenti sessuali, condizioni sociali o economiche personali e/o familiari;
- Escutare in contesti relazionali singole persone in modo mirato e ripetuto;
- Offendere pesantemente per il colore della pelle;
- Offendere una persona per la località di provenienza;
- Offendere o deridere ragazzi diversamente abili;
- Rompere cose personali di valore economico o anche solo affettivo;
- Rubare cose personali di valore economico o anche solo affettivo;
- Aggredire con violenza con un calcio, un pugno o una spinta;
- Aggredire violentemente ricorrendo anche all'aiuto di altre persone;
- Aggredire con violenza ragazzi molto più piccoli di età;
- Aggredire violentemente ragazzi molto più piccoli di età anche con l'aiuto di coetanei o persone più grandi;
- Aggredire con violenza ragazzi diversamente abili;
- Minacciare o ricattare per ottenere soldi od oggetti;



Polizia di Stato

LE AGENZIE EDUCATIVE

La società umana si riproduce fornendo al nuovo membro di una comunità ciò che è indispensabile a interagire e a integrarsi con gli altri. Questo processo si realizza nelle agenzie di socializzazione, le quali possono per questo essere anche definite “agenzie educative” o “formative”. Famiglia, scuola, gruppo, comunità, mass-media, ambienti lavorativi, associazioni, istituzioni locali, costituiscono dunque un ampio sistema formativo, una rete di interventi sulla formazione sociale dell’individuo. In questo contesto ,alla luce della sua recente e continua evoluzione può inserirsi anche la Polizia di Stato che , come dimostra questo incontro fa anche della “formazione” uno degli aspetti della sua attuale mission.



Polizia di Stato

Nella Dichiarazione Finale della Quinta conferenza Internazionale dell'UNESCO sull'Educazione degli adulti tenutasi ad Amburgo il 14/18 Luglio 1997 viene a chiare lettere affermato che : L'educazione degli adulti è il risultato di una consapevole appartenenza alla comunità e, al tempo stesso, la condizione per un'attiva partecipazione sociale; è uno strumento indispensabile per incoraggiare uno sviluppo che non turbi l'equilibrio ambientale, per promuovere il valore della democrazia, della giustizia, dell'uguaglianza fra i diversi per favorire il progresso scientifico sociale ed economico, per costruire un mondo dove la cultura della pace e del dialogo sostituiscono la violenza.



Polizia di Stato

La prima agenzia formativa in cui il bambino, il giovane e gli adulti stessi incontrano gli “altri significativi” su cui costruire la propria socializzazione è, nella stragrande maggioranza dei casi, la famiglia. La famiglia ha, dal punto di vista sociale, il compito di trasmettere valori e di integrare i suoi membri nella società, ma ottiene anche risultati ben più profondi: le prime interazioni sociali a livello familiare, infatti, provvedono a indirizzare in maniera socialmente approvata l’espressione delle emozioni e la soddisfazione dei bisogni, definendo così ampi aspetti della personalità degli individui. La scuola è un’agenzia formativa specializzata, dove la formazione, in cui sono compresenti istruzione ed educazione, viene realizzata con obiettivi e procedure pubblicamente definiti a partire da politiche e teorie pedagogiche. Per completezza di informazione, un filone di ricerca sul sistema formativo considera in che modo il “gruppo dei pari” diventa un ambiente formativo autonomo rispetto alla famiglia, alla scuola e ad altre istituzioni sociali.



Polizia di Stato

Per questo le istituzioni formative (agenzie educative e formative) territoriali, come le comunità religiose o gli enti locali, cercano di sviluppare attività di animazione sul territorio, oppure di “educazione di strada” dove al gruppo vengono offerte situazioni di affermazione positiva e di riconoscimento di valori condivisibili con la società adulta. La Polizia di Stato, da più tempo in ossequio a precise disposizioni del Dipartimento della Pubblica Sicurezza ,ha sviluppato ,in quanto essa stessa “agenzia educativa” un sistema partenariale che la vede “educare e formare” alla legalità insieme, appunto alla Scuola, alla Famiglia, agli Enti Locali, alle Associazioni ed alle Comunità, che l’ha portata ad organizzare vere e proprie campagne informative e di sensibilizzazione coniando addirittura uno slogan specifico “c’è più sicurezza insieme”.



Polizia di Stato

I GIOVANI: PROTAGONISTI DELLA LEGALITÀ E DELLA SICUREZZA, EDUCATORI ALLA LEGALITÀ: C'È PIÙ SICUREZZA INSIEME !!!

Prima delle considerazioni finali al presente intervento riguardante il tema “educare alla legalità”, occorre procedere ad un sintetico riassunto degli argomenti trattati. Abbiamo iniziato dalla individuazione di due concettualità, la legalità e la sicurezza, le quali sono state ritenute facce della stessa medaglia .La legalità e la sicurezza in buona sostanza, sono una condizione ideale degli uomini, attraverso le quali, con relazioni stabili e rapporti resi duraturi nel tempo ,gli stessi promuovono lo sviluppo della persona, il godimento dei beni, la diffusione dei saperi, creando le condizioni perché vengano eliminate ogni forma di disuguaglianza ,si realizzino pari opportunità eliminando le disconomie. Lo Stato ,intendendo il complesso di organi con le relative funzioni, rappresenta l’organizzazione di vertice ,attraverso la quale la collettività attende alla condizione ideale ,declinando azioni specifiche attraverso le “istituzioni” che rappresentano una sorta di suo “braccio operativo”.



Polizia di Stato

In questa ottica Statale ed istituzionale si inquadra la Polizia di Stato, che nel sistema della sicurezza attualmente operativo in Italia, soprattutto dalla Legge 121/81 è “amministrazione civile ad ordinamento speciale”. Il motto istituzionale “sub lege libertas”, racchiude una vera e propria mission oltre ovviamente a connotare l’azione a tutela della legalità e della sicurezza che svolge quotidianamente. Quale figura apicale nella Polizia di Stato, è stata indicata il Questore, definita dalla legge “autorità provinciale di pubblica sicurezza”, la quale è il massimo rappresentante provinciale dell’autorità centrale, rappresentando, per l’aspetto tecnico operativo, il referente periferico del Capo della Polizia e del Ministro dell’Interno. Le diverse azioni messe in campo in ambito provinciale dal Questore, a tutela della legalità e della sicurezza, comprendono anche l’“educazione alla legalità ed alla sicurezza” che per la specificità di riferimento, si inquadrano nel più generale discorso della educazione e della formazione. Sono stati presi in esame diversi contesti educativi, all’interno dei quali il tema “educare alla legalità” è stato sviluppato come: il rispetto delle regole, la partecipazione sociale, le regole nello sport, il bullismo. Negli sviluppi del citato tema si è inquadrato il comportamento generalmente inteso, le condotte l’azione sociale, la partecipazione al miglioramento delle proprie condizioni di vita e della comunità di appartenenza, la pratica sportiva come ossequiose la legalità e la sicurezza latamente intese, solo se orientate a comportamenti virtuosi dove l’educazione costituisce strumento di sostegno nobile e virtuoso ai comportamenti stessi.



Polizia di Stato

In relazione alle Agenzie Educative, in particolare famiglia e scuola, sono state considerate la finalità educativa specifiche, ritenendole complessivamente funzionali all'educazione alla legalità . In questo contesto, con le sue peculiarità, anche la Polizia di Stato, nella evoluzione del concetto di legalità e di sicurezza, si può presentare come "agenzia educativa", realizzando con le altre azioni partenariali la cui finalità condivisa è quella di sostenere virtuosamente la condotta delle persone perché sempre maggiormente sia improntata alla legalità : c'è più sicurezza insieme!! Se educare, come sostenuto nel corso di questo intervento, significa "trarre da" e "estrarre per", la finalità dell'educare non può ridursi sempre ad una dimensione unilaterale dell'estrarre da ,quasi che il contenuto estratto sia inesauribile e la persona un mero contenitore. La finalità dell'educare è l'atto terminale dell'educato (discente) che diventa educatore (docente). La dimensione evolutiva dell'educazione sarà quella che chi è formato formi a sua volta e che chi è formato valuti la intensità della sua formazione in termini di proprio ed altrui discostamento, nella prospettiva di una didattica estensiva dove il numero dei formati aumenti significativamente e di conseguenza quelli dei formatori stessi .



Polizia di Stato

Ciascuno ,nel proprio ambito di responsabilità e con le proprie specifiche prerogative, e quindi anche le nuove generazioni ,può e deve porsi come “educatore alla legalità” per contribuire alla costruzione di un paese più vivibile e sicuro.

Grazie per l’attenzione